

Francesco ai vescovi: non gravate la gente di pesi insopportabili

Il Sinodo sulla famiglia aperto con un tweet

CITTÀ DEL VATICANO Una pagina, pochi minuti di omelia per dire tutto. L'ipocrisia, la superbia, la tentazione del denaro e del potere. «E per saziare questa cupidigia i cattivi pastori caricano sulle spalle della gente pesi insopportabili che loro non muovono neppure con un dito». Francesco ha aperto ieri il Sinodo sulla famiglia, davanti ai 191 padri sinodali in casula verde, mettendo in guardia i vescovi dal pericolo più grande, nella discussione che comincia oggi.

Già venerdì, a Santa Marta, il Papa aveva contrapposto il «popolo credente» che nel Vangelo segue Gesù alla «classe dirigente» del tempo che gli resiste, e «chiude le porte al modo con cui Dio vuole salvarci», perché riduce la salvezza ai precetti, «loro non credono nella misericordia e nel perdono: credono nei sacrifici». Ieri,

nella solenne messa di inaugurazione a San Pietro, ha commentato la parabola evangelica dei vignaioli omicidi, che cacciano e poi uccidono i servi e il figlio del padrone che aveva affidato loro il terreno. Quei con-

tadini, dice Bergoglio, per fare i loro interessi «rovinano il sogno del Signore» che è «il suo popolo».

Avrebbero dovuto averne cura, coltivarlo. Cita Isaia: «Attendeva rettitudine ed ecco le grida degli oppressi». Nella parabola Gesù «si rivolge ai capi dei sacerdoti e agli anziani del popolo, cioè ai "saggi", alla classe dirigente», come ora Francesco si rivolge ai vescovi: «Anche noi, nel Sinodo dei vescovi, siamo chiamati a lavorare per la vigna del Signore. Le assemblee sinodali non servono per discutere idee belle e originali,

o per vedere chi è più intelligente. Servono per coltivare e custodire meglio la vigna del Signore, per cooperare al suo sogno, al suo progetto d'amore sul suo popolo».

Da settimane Francesco mette in guardia dai «bizantinismi teologici». Vuole una Chiesa aperta, non «dogane pastorali». Prima della messa manda un messaggio su Twitter: «Preghiamo il Signore di indicarci il cammino». Ed è significativo che nella basilica sillabi: «Qui siamo tutti peccatori». Il Sinodo dovrà affrontare anche «le situazioni difficili», dalle coppie di fatto ai divorziati risposati. Sabato il pontefice ha esortato ad «ascoltare il grido del popolo» e «prestare orecchio ai battiti di questo tempo». In piazza il cardinale Christoph

Schönborn, «figlio di divorziati», fa notare che «la ferita più dolorosa sono i figli». Il cardinale Peter Erdo ricorda che «in Europa oltre la metà delle coppie convive».

Itemi sono innumerevoli. «Il Signore ci chiede di prenderci cura della famiglia», scandisce il Papa: «Anche per noi ci può essere la tentazione di "impadronirci" della vigna, a causa della cupidigia che non manca mai in noi esseri umani. Il sogno di Dio si scontra sempre con l'ipocrisia di alcuni suoi servitori». Per Francesco il Sinodo è una «occasione provvidenziale» per «rinnovare la Chiesa e la società». Si tratta di «lasciarsi guidare dallo Spirito Santo», aprirsi a una «carità creativa»: «Lo Spirito ci dona la saggezza che va oltre la scienza, per lavorare con vera libertà e umile creatività».

Gian Guido Vecchi

Il nodo del divorzio

Il cardinale Schönborn: «La ferita più dolorosa in questi casi sono i figli»

L'evento

● Si sono aperti ieri i lavori del Sinodo straordinario sulla famiglia: dureranno fino al 19 ottobre

● Si tratta di un Sinodo particolare. Per i tempi: mai un evento simile si era svolto in due tappe (questa e quella del 2015). Altra novità è la metodologia. La terza innovazione riguarda gli interventi che le 13 coppie di sposi, di cui una mista (lei cattolica, lui musulmano), pronunceranno all'inizio delle quindici congregazioni generali

● Sono 253, tra ecclesiastici e laici, i partecipanti. I padri sinodali sono in tutto 191: 42 dall'Africa, 38 dall'America, 29 dall'Asia, 78 dall'Europa e 4 dall'Oceania



A San Pietro Papa Francesco ieri alla messa che ha aperto il Sinodo (foto Franco Origlia/Getty Images)